

**PROGRAMMA REGIONALE DI FINANZIAMENTO IN MATERIA DI POLITICHE DI  
SICUREZZA  
ANNO 2016**

**I<sup>a</sup> SEZIONE**

**1. Analisi delle situazioni di criticità in materia di sicurezza, qualità della vita e dell'ordinata e civile convivenza rilevate sul territorio regionale - articolo 4, comma 1, lettera a) della legge regionale 29 aprile 2009, n. 9 "Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale".**

Nel solco delle modalità già sperimentate negli anni trascorsi, anche per la programmazione delle azioni da sostenere con il Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza per l'anno 2016, si è partiti dall'analisi dei fenomeni di criminalità registrati sul territorio regionale ed elaborati dal CED<sup>1</sup> del Ministero dell'Interno.

Tali dati, forniti dalle Prefetture territoriali in attuazione delle misure di collaborazione predisposte e attuate con i Programmi sicurezza degli anni precedenti,<sup>2</sup> rappresentano un elemento di analisi fondamentale per orientare l'attività di programmazione e favorire un utilizzo mirato ed efficace delle risorse annualmente messe a disposizione. Tuttavia gli stessi dati rilevano anche come elemento di verifica dell'efficacia delle misure attuate sul territorio regionale nel contrasto ai fenomeni di criminalità e poste in essere, non solo dagli organismi statali istituzionalmente preposti a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, ma anche con le azioni sinergiche tra Forze dell'Ordine e Forze di Polizia locali sviluppate in attuazione dei patti locali per la sicurezza urbana siglati tra la Regione, le Prefetture territoriali e gli enti locali di volta in volta coinvolti per la realizzazione di progettualità mirate, nonché con lo sviluppo delle progettualità promosse dagli enti locali su interventi individuati come prioritari dalla Regione in sede di elaborazione dei Programmi emanati annualmente ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 9/2009.

E non va sottaciuto come, in tutti questi ambiti di intervento, la Regione abbia sempre riconosciuto un ruolo fondamentale alla polizia locale nello sviluppo di modelli di vigilanza sul territorio

---

<sup>1</sup> Centro elaborazione dati interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, dove confluiscono tanto i dati dei reati commessi sul territorio regionale e rilevati, oltre che dalle Forze dell'Ordine, anche dalle Polizie Locali.

<sup>2</sup> In particolare, i dati oggetto della presente elaborazione sono stati messi a disposizione dalle Prefetture in attuazione dei cosiddetti patti locali per la sicurezza urbana siglati nell'anno 2014 in attuazione del Programma relativo a tale anno e approvato con DGR n. 1754 del 26 settembre 2014.

improntati a criteri di prossimità, collaborazione e sinergia con le Forze dell'Ordine che sono sempre più sentiti dall'opinione pubblica.

E a tal proposito, pur nella consapevolezza della situazione di sofferenza in termini di organico di operatori di polizia locale, nonché di scarsità di risorse da parte degli enti locali, la Regione ha comunque ritenuto importante offrire sostegno all'attività operativa delle strutture di polizie locale finanziando gli interventi volti a dotarle degli strumenti più idonei e tecnologicamente adeguati a garantire anche l'interscambio informativo e le sinergie operative con le Forze dell'Ordine.

Ciò senza dimenticare come, accanto alle azioni di repressione dei fenomeni criminosi, sia stata data particolare attenzione alle azioni di prevenzione nei confronti dei comportamenti e delle situazioni atti sfociare, non solo in veri e propri fatti perseguibili penalmente, ma anche in situazioni di inciviltà e disordine urbano che alimentano il senso di insicurezza percepito, specie da parte delle fasce più deboli della popolazione e riconoscendo anche in tali ambiti, l'importante contributo della polizia locale nell'attuazione delle iniziative intraprese e il valore aggiunto delle sinergie sviluppate a tal fine tra le polizie locali stesse e le Forze dell'Ordine.

Passando quindi all'analisi dei dati trasmessi dalle Prefetture territoriali ed elaborati dal CED, emerge una sostanziale conferma del trend dei delitti commessi sul territorio regionale che, anche per l'anno appena trascorso, appaiono complessivamente diminuiti rispetto all'anno precedente.<sup>3</sup>

Tale andamento tuttavia non è uniforme in tutte e quattro le province della Regione: come emerge dalla tabella sotto riportata, infatti, a fronte di una diminuzione complessiva dei delitti commessi nell'anno 2015 rispetto all'anno precedente nelle Province di Pordenone e Udine (dove peraltro la differenza è significativa), si registra un lieve aumento nelle due Province di Trieste e Gorizia.

	<b>TOTALE 2014</b>	<b>TOTALE 2015</b>
<b>TRIESTE</b>	10580	10660
<b>PORDENONE</b>	8302	6688
<b>UDINE</b>	17121	14799
<b>GORIZIA</b>	4353	4584
<b>REGIONE FVG</b>	<b>40356</b>	<b>36731</b>

Come già rilevato anche negli anni trascorsi tuttavia, se è vero che in termini assoluti, rispetto al 2014, nell'anno 2015 anche i **furti** hanno subito una flessione, è anche vero che tale tipo di delitto continua a costituire quello di entità numerica più elevata tra tutti i fatti criminosi presenti nell'analisi del CED e quindi quello che presenta la più alta percentuale di incidenza su totale dei delitti commessi.

---

<sup>3</sup> I dati riportati nelle tabelle sono tutti non consolidati; vi possono quindi essere scostamenti con altre rilevazioni riferite allo stesso periodo che dipendono dal momento in cui i dati vengono tratti dal sistema e dagli inserimenti fatti sino a quel momento con riferimento al periodo di rilevazione.

	<b>ANNO</b>	<b>DELITTI</b>	<b>FURTI</b>	<b>%FURTI/DELITTI</b>
<b>TS</b>	2014	10580	5055	<b>47,77</b>
	2015	10660	5226	<b>49,02</b>
<b>UD</b>	2014	17121	10094	<b>58,95</b>
	2015	14779	8141	<b>55,08</b>
<b>PN</b>	2014	8302	4734	<b>57,02</b>
	2015	6688	3434	<b>51,34</b>
<b>GO</b>	2014	4353	2117	<b>48,63</b>
	2015	4584	2074	<b>45,24</b>
<b>FVG</b>	2014	40356	22000	<b><u>54,51</u></b>
	2015	36731	18875	<b><u>51,38</u>↓</b>

Dall'analisi dei dati indicati nella tabella sopra esposta si può quindi concludere che, pur a fronte di una diminuzione della criminalità e con essa anche dei furti, (fatta eccezione per la provincia di Trieste ove il dato risulta in controtendenza), il rapporto furti/delitti continua ad essere piuttosto elevato.

I dati riportati nella tabella sottostante, invece, anche per continuità di analisi con i dati considerati negli anni precedenti, offrono uno scorcio su altre fattispecie criminose meritevoli di particolare attenzione per l'allarme sociale che suscitano e per la loro particolare attitudine ad incidere sul senso di sicurezza percepita anche in considerazione, per alcune di esse, del numero di casi denunciati.

		<b>TS</b>	<b>UD</b>	<b>PN</b>	<b>GO</b>	<b>FVG</b>
<b>RAPINE</b>	2014	<b>83</b>	<b>107</b>	<b>39</b>	<b>23</b>	<b>252</b>
	2015	<b><u>98</u>↑</b>	<b><u>78</u>↓</b>	<b><u>29</u>↓</b>	<b><u>21</u>↓</b>	<b><u>226</u>↓</b>
<b>VIOLENZE SESSUALI</b>	2014	<b>33</b>	<b>37</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>92</b>
	2015	<b><u>26</u>↓</b>	<b><u>30</u>↓</b>	<b><u>8</u>↓</b>	<b><u>15</u>↓</b>	<b><u>79</u>↓</b>
<b>STUPEFACENTI</b>	2014	<b>121</b>	<b>169</b>	<b>51</b>	<b>30</b>	<b>371</b>
	2015	<b><u>162</u>↑</b>	<b><u>139</u>↓</b>	<b><u>58</u>↑</b>	<b><u>47</u>↓</b>	<b><u>406</u>↑</b>
<b>DANNEGGIAMENTI</b>	2014	<b>939</b>	<b>1482</b>	<b>669</b>	<b>445</b>	<b>3535</b>
	2015	<b><u>997</u>↑</b>	<b><u>1474</u>↓</b>	<b><u>620</u>↓</b>	<b><u>509</u>↑</b>	<b><u>3600</u>↑</b>
<b>TRUFFE E FRODI INFORMATICHE</b>	2014	<b>686</b>	<b>1045</b>	<b>593</b>	<b>310</b>	<b>2634</b>
	2015	<b><u>778</u>↑</b>	<b><u>1183</u>↓</b>	<b><u>606</u>↑</b>	<b><u>403</u>↑</b>	<b><u>2970</u>↑</b>

La tabella sopra riportata evidenzia come nel 2015, a livello regionale, a fronte di una diminuzione complessiva del numero delle **rapine** e delle **violenze sessuali** rispetto all'anno precedente, si sia invece registrato un aumento dei reati in materia di **stupefacenti**, dei **danneggiamenti** nonché delle **truffe/frodi informatiche**. Le ultime due fattispecie poi, oltre a risultare le fattispecie più ricorrenti dopo i furti, mostrano un andamento in leggero aumento nel rapporto con i delitti totali assestandosi i danneggiamenti al 8,9% sui delitti totali denunciati nell'anno 2015 (8,7% nel 2014) e le truffe/frodi informatiche al 7,3% sempre sul totale dei delitti denunciati nello stesso anno 2015 (6,5% nel 2014).

L'analisi dei dati riportati può essere utilmente completata anche da quanto riportato nella relazione annuale sull'attività della Corte d'Appello di Trieste<sup>4</sup>, che aiuta a completare il quadro descrittivo della situazione soprattutto sotto il profilo soggettivo degli autori dei delitti e della natura delle vittime.

La relazione in questione, nel confermare quanto emerge dai dati numerici poc'anzi trattati in ordine alla complessiva diminuzione dei delitti commessi, afferma altresì che i reati che per tipologia- e

<sup>4</sup> Analisi tratta dal discorso inaugurale dell'anno giudiziario 2016 della Corte d'Appello di Trieste che opera un raffronto sui delitti relativi al periodo gennaio-luglio 2014-2015 rilevati da tutte le Forze di Polizia considerando però i dati relativi al secondo semestre 2015 solo in proiezione (vedi pagg. 5 e 6 del documento).

non per entità numerica, risultata in diminuzione- hanno suscitato maggior allarme sociale, anche in termini di incidenza sulla c.d. sicurezza "percepita", sono stati quelli *di natura predatoria* caratterizzata da una sempre più marcata connotazione transnazionale ad opera di gruppi stranieri con basisti italiani che spesso avviano all'estero il provento dei furti già a poche ore dalla loro commissione.

Per quanto concerne in particolare il fenomeno dei *furti*, si conferma la tendenza alla generale diminuzione e il fatto che tale tipologia di reato risulti comunque in prevalenza legata all'attività di nomadi e stranieri per lo più non integrati nel tessuto sociale e privi di stabile occupazione.

Sul fronte delle *rapine*, se da un lato si conferma la tendenza alla diminuzione, anche di quelle commesse in abitazioni private e negli esercizi commerciali, dall'altro si sottolinea come le rapine in abitazione, seppur diminuite, continuino a creare vivo allarme sociale anche a causa della particolare efferatezza con cui gli autori del fatto spesso si accaniscono nei confronti delle vittime (persone sole, donne, ecc.).

Rilevanti attività sono state poste in essere dalle Forze dell'Ordine nel periodo considerato per sgominare bande criminali dedite alle truffe nei confronti degli anziani, al riciclaggio di denaro, traffico di stupefacenti e compravendita di beni oggetti di furto, nonché al furto di rame specie lungo le linee ferroviarie.

Nel settore legato invece allo *spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti* le attività investigative hanno consentito di attribuirne il controllo in misura prevalente a stranieri, senza escludere anche collegamenti della criminalità locale con sodalizi campani, per il controllo dei canali di immissione, mentre il consumo delle sostanze stesse-fenomeno in costante crescita negli ultimi anni specie tra i giovani- appare riconducibile in misura prevalente ad esigenze "ricreative" con forte domanda di sostanze sintetiche.

Merita infine un cenno il fenomeno *dell'immigrazione clandestina* che ha subito una notevole recrudescenza, mentre le principali problematiche connesse alla *presenza stabile di cittadini extracomunitari in Regione*, si sostanziano nella potenziale presenza nelle comunità musulmane di elementi collegati con organizzazioni integraliste islamiche, episodi di risse causate da futili motivi accentuati dall'assunzione di alcool nei locali pubblici, nonché nell'occupazione di lavoratori privi di permesso di soggiorno. E' stata inoltre rilevata sul territorio regionale la presenza di gruppi delinquenziali, alcuni dei quali organizzati su base etnica (albanesi, kosovari, moldavi e magrebini) dediti al traffico di stupefacenti, ai furti nelle abitazioni e ai furti di veicoli ed attrezzature soprattutto edili nonché una diffusa rete di distribuzione di marchi contraffatti soprattutto da parte di appartenenti all'etnia cinese e cingalese.

## 2. **Valutazioni e obiettivi.**

Dall'analisi fatta emerge un quadro relativo alla situazione della sicurezza sul territorio regionale che non desta particolari preoccupazioni se confrontato con altre realtà regionali e che dimostra che le azioni sviluppate sul territorio, da tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione di politiche efficaci sul piano della sicurezza, hanno sortito effetti positivi. Tuttavia si rende evidente la necessità di proseguire tali politiche per mantenere e migliorare il trend positivo registrato porgendo particolare attenzione ad alcune fattispecie criminose che, continuando ad aumentare, incidono in modo significativo anche sul senso di sicurezza percepito.

Gli obiettivi da perseguire con il presente Programma si concretano quindi:

- nel prevenire e contrastare i reati predatori, specie quelli in abitazione che, come sopra rilevato, continuano a suscitare nella popolazione preoccupazione e forte senso di insicurezza, finanziando interventi per la difesa passiva delle case ed abitazioni private quali strumenti complementari alle politiche intraprese negli anni precedenti volte a garantire la sicurezza della collettività;
- nel favorire il controllo del territorio garantendo l'utilizzo da parte delle Polizie locali, di strumenti di rilevazione adeguati ed efficienti e che in molte occasioni si sono rivelati utili, non solo quale deterrente, ma anche nel corso delle attività di indagine preventiva e repressiva, anche grazie alla messa a disposizione alle Forze dell'Ordine degli elementi raccolti per mezzo di essi;
- nella prosecuzione delle iniziative volte a contrastare e prevenire quei fenomeni di devianza sociale che investono la popolazione giovanile con particolare riferimento al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo che, come dimostrato anche da recenti fatti di cronaca, possono creare situazioni altamente lesive per le vittime di tali atti, nonchè nella prevenzione dei fenomeni criminosi commessi in danno dei soggetti socialmente più deboli, specie gli anziani vittime spesso di truffe e raggiri e le donne contro le quali sono sempre più spesso resi noti episodi di stalking e maltrattamenti ma anche del triste fenomeno del femminicidio.

Le iniziative che il presente Programma intende sostenere mirano, quindi, in primis a venire incontro alle esigenze dei cittadini che vogliono veder garantita la sicurezza della propria casa di abitazione, quale luogo naturalmente deputato a favorire il senso di protezione e che, invece, è spesso esposta alla minaccia di incursioni ladresche che, oltre a creare danno dal punto di vista materiale, incidono in modo profondo sulla sensazione di disagio connessa alla violazione dell'intimità domestica.

Tali interventi si pongono peraltro in un'ottica di completamento delle parallele azioni di rassicurazione della collettività perseguite con i Programmi precedenti e in particolare con il Programma

2015 col quale si è voluto, tra l'altro, favorire l'efficienza e l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza cittadina.

Dall'altro lato con il Programma 2016 si è ritenuto di proseguire nel sostegno alle iniziative rivolte alle diverse fasce della popolazione maggiormente esposte a rischio, nonché nell'incentivazione delle politiche che mirano a dotare le polizie locali di strumenti adeguati allo svolgimento dei compiti loro affidati che, sempre di più si esplicano anche sul piano della sicurezza urbana.

E in tale ottica si è ritenuto di dare priorità, conformemente al dettato normativo dell'articolo 4 della l.r. 9/2009 a quelle realtà organizzative che, anche attraverso le forme collaborative tra enti locali, sono in grado di dotarsi di strutture di polizia locale ritenute, dalla legge stessa, come le più idonee a rispondere adeguatamente alle esigenze di sicurezza del territorio.

Tale processo si completerà a breve con la piena efficacia delle disposizioni contenute nella l.r. 26/2014 che consentiranno, mediante la costituzione delle UTI, l'aggregazione anche delle strutture delle polizie locali rendendole adeguate ai parametri organizzativi che già la l.r. 9/2009 aveva indicato come i più idonei a garantire le finalità proprie del dettato normativo.

## **II<sup>a</sup> SEZIONE**

**Interventi in materia di sicurezza relativi a progetti locali dei Comuni, singoli o associati, dotati di un corpo di polizia locale - articolo 4, comma 1, lettera d) e articolo 14 della l.r. n. 9/2009 -.**

### **I<sup>a</sup> AREA: INTERVENTI DI PARTE CAPITALE**

#### **1. Obiettivi.**

La I<sup>a</sup> Area della II<sup>a</sup> Sezione del presente Programma disciplina i finanziamenti per la realizzazione di progetti locali, proposti da Comuni singoli o associati, dotati di un corpo di polizia locale, volti a favorire migliori condizioni di sicurezza sul territorio di riferimento e alla rassicurazione della comunità civica contro i reati predatori, in particolare i furti e le rapine, mediante il finanziamento degli interventi previsti dall'articolo 4, comma 2, lettera e), della l.r. n. 9/2009 per l'installazione di sistemi di sicurezza presso case ed abitazioni private definiti nel successivo paragrafo 2.

#### **2. Interventi finanziabili.**

Sono finanziabili i progetti presentati dagli enti locali indicati nel paragrafo 1 della III<sup>a</sup> Area volti a rimborsare, nei limiti di quanto previsto dal successivo punto 2.2, le spese sostenute dalle persone

fisiche, per l'acquisto, l'installazione ed attivazione, di sistemi di sicurezza descritti al punto 2.1 del presente paragrafo presso la casa di abitazione, nonché per eventuali spese professionali connesse.

Gli enti locali beneficiari dei finanziamenti provvedono all'erogazione dei contributi richiesti dalle persone fisiche per le spese ritenute ammissibili secondo i criteri e con le modalità previste dai seguenti punti.

### **2.1. Tipologie di interventi per i quali può essere richiesto il contributo.**

a) I sistemi di sicurezza ammessi a contributo sono i sistemi antifurto, antirapina o antintrusione, i sistemi di videosorveglianza, esclusi gli impianti di videocitofonia, porte e persiane blindate, grate e inferriate.

Tutti gli impianti devono essere di nuova produzione, devono possedere le caratteristiche tecniche conformi alla norme vigenti ed essere garantiti per almeno due anni dalla data dell'installazione.

b) Gli interventi possono essere eseguiti su immobili o porzioni di essi adibiti a residenza del nucleo familiare della persona fisica che richiede il contributo. Restano esclusi dal contributo gli interventi riguardanti le parti comuni degli edifici in condominio.

### **2.2. Spese ammissibili e limiti massimi di contributo.**

a) L'importo massimo di spesa ammessa a contributo è pari a 3.000,00 euro, IVA inclusa. Non sono finanziabili interventi per spese inferiori a 1.000,00 euro, IVA inclusa.

b) Il contributo massimo erogabile è pari al 50% della spesa ammessa a contributo.

c) Sono ammesse a contributo le spese riferite agli interventi descritti al punto 2.1 sostenute, ossia pagate, a partire dal 1° gennaio 2017 al 31 maggio 2017.

d) Il contributo non è cumulabile con altri contributi concessi, a qualsiasi titolo, per le stesse finalità ed aventi ad oggetto le stesse spese.

### **2.3. Requisiti di ammissione al contributo.**

Per accedere al contributo la persona fisica richiedente deve possedere, al momento della presentazione della domanda, i seguenti requisiti:

a) essere residente nella Regione Friuli Venezia Giulia da almeno 24 mesi in via continuativa;

b) essere proprietario dell'immobile o della porzione di esso, descritto al punto 2.1. lettera b), sul quale realizzare l'intervento oggetto del contributo;

c) avere un ISEE in corso di validità al momento della presentazione della domanda e riferito al suo nucleo familiare non superiore a € 35.000,00.

### **2.4 Termini e modalità di presentazione della domanda agli enti locali.**

I proprietari degli immobili indicati al punto 2.1.b, interessati a richiedere i contributi, potranno presentare la domanda al Comune di residenza con le modalità previste dal bando emanato ai sensi del punto 2.5 del presente paragrafo, dal 1° gennaio 2017 al 30 giugno 2017.

### **2.5 Modalità di attuazione e termine di conclusione del procedimento di rimborso.**

- a) Gli enti locali beneficiari dei finanziamenti, a pena di decadenza dai contributi concessi, emanano, entro il 31 dicembre 2016 apposito bando e adottano la modulistica necessaria per la presentazione delle domande.

Gli enti beneficiari indicano nel bando emanato, in prossimità del logo degli enti medesimi, il logo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la dicitura "*Iniziativa realizzata con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza*". La grandezza del logo non deve essere inferiore a quella del logo degli enti beneficiari dei contributi.

- b) Concluso il termine per la presentazione delle domande indicato al punto 2.4 del presente paragrafo, gli enti locali beneficiari dei finanziamenti provvedono alla formazione ed approvazione della graduatoria redatta in base all'indicatore ISEE in ordine crescente. La graduatoria è formata a livello di beneficiario indicato nell'atto di riparto sia esso Comune singolo, UTI o forma collaborativa a cui appartengono gli enti associati al momento della presentazione della domanda. A parità di indicatore ISEE viene data preferenza al nucleo familiare in cui è presente il richiedente con periodo di maggiore residenza nel Comune singolo, nei Comuni facenti parte dell'UTI o nei Comuni facenti parte della forma collaborativa di riferimento.
- c) A seguito dell'approvazione della graduatoria di cui alla lettera precedente, gli enti locali beneficiari concludono i procedimenti previsti per l'attuazione delle misure regolate dalla presente Area, erogando il contributo entro il 31 dicembre 2017.

### **3. Criteri per la concessione dei contributi.**

**3.1.** I finanziamenti relativi alla presente Area sono concessi con le modalità previste della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e diritto d'accesso) e successive modifiche e integrazioni.

**3.2.** Le risorse stanziare sono così ripartite:

- a) per gli enti con popolazione superiore alle 80.000 unità, il contributo è pari a € 250.000,00;
- b) per i restanti enti richiedenti, il contributo è attribuito in misura proporzionale alla popolazione residente nei medesimi Comuni per i quali viene fatta domanda.

**3.3.** Ai fini di quanto previsto dal punto 3.2 la popolazione residente è quella indicata nei dati in possesso della Regione e censita al 31.12.2015.

## **II<sup>a</sup> AREA: INTERVENTI DI PARTE CORRENTE**

**1. Obiettivi.** La II<sup>a</sup> Area della II<sup>a</sup> Sezione del presente Programma disciplina i finanziamenti per la realizzazione di progetti locali, proposti da Comuni singoli o associati, dotati di un corpo di polizia locale, volti a favorire migliori condizioni di sicurezza sul territorio di riferimento e alla rassicurazione della comunità civica contro le fattispecie delittuose più diffuse e le condotte illecite, con particolare riferimento alle fasce deboli della popolazione, mediante il finanziamento degli interventi previsti dall'articolo 4, comma 2, della l.r. n. 9/2009 descritti nel paragrafo 2 della presente Area.

### **2. Interventi finanziabili.**

**2.1.** Sono finanziabili i progetti presentati dagli enti locali indicati nel paragrafo 1 della III<sup>a</sup> Area relativi a:

- a) **spese per la manutenzione ordinaria degli impianti di videosorveglianza non coperte da garanzia del fornitore/installatore;**
- b) **spese per l'acquisto delle divise ordinarie ed operative per gli operatori di polizia locale previste dal regolamento regionale emanato con D.P.Reg n. 68/2013 e successive modifiche e integrazioni;**
- c) **spese per interventi a favore delle fasce deboli della popolazione quali:**

c.1.) interventi atti a prevenire i fenomeni delittuosi quali le truffe e i raggiri rivolti agli anziani, nonché le truffe informatiche, finalizzati a informare le diverse fasce della popolazione interessate sulle modalità di prevenzione dei rischi, in collaborazione con la polizia locale e/o le Forze di Polizia dello Stato;

c.2) interventi di formazione e comunicazione rivolti alla popolazione giovanile per contrastare i comportamenti devianti come il bullismo, con particolare riguardo al cyberbullismo e al vandalismo da realizzare anche nelle scuole e in collaborazione con la polizia locale;

c.3) corsi di autodifesa per le donne.

Per gli interventi di cui alla lettera c) del presente paragrafo è fatto obbligo di stampare, in prossimità del logo degli enti beneficiari, su tutto il materiale di divulgazione ed informazione all'utenza, il logo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la dicitura "*Iniziativa realizzata con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza*". La grandezza del logo non deve essere inferiore a quella degli enti beneficiari dei contributi.

**2.2** I finanziamenti per gli interventi previsti nel presente paragrafo possono essere concessi soltanto agli enti locali indicati al paragrafo 1 della III<sup>a</sup> Area che abbiamo richiesto anche i finanziamenti di cui alla I<sup>a</sup> Area del Programma.

### **3. Definizioni.**

- (a)** ai fini di quanto previsto al paragrafo 2.1.(a) per spese di manutenzione ordinaria si intendono le spese necessarie a coprire i costi relativi a canoni di assicurazione e corrispettivi di contratti di manutenzione periodica;
- (b)** ai fini di quanto previsto al paragrafo 2.1 (b) l'acquisto può riguardare tutti o anche soltanto alcuni dei capi di abbigliamento relativi alle divise ordinarie e operative, nelle versioni estiva e invernale, indicati nell'allegato D del Regolamento;
- (c)** ai fini di quanto previsto al paragrafo 2.1.(c) gli interventi in favore degli anziani e quelli aventi ad oggetto le truffe informatiche possono consistere in iniziative di formazione e comunicazione (incontri e predisposizione di opuscoli) in collaborazione con la Polizia Locale e/o le Forze di Polizia dello Stato. Gli interventi rivolti alla popolazione giovanile possono consistere in iniziative di formazione con contenuti teorici e/o pratici e comunicazione da realizzare in collaborazione con la polizia locale. I corsi di autodifesa per le donne possono comprendere anche contenuti teorici in aggiunta a quelli pratici.

### **4. Criteri per la concessione dei contributi.**

**4.1** I finanziamenti relativi alla presente Area sono concessi con le modalità previste della legge regionale 20 marzo 2000 n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e diritto d'accesso) e successive modifiche e integrazioni.

4.2 Ai fini della formazione della graduatoria si applicano i seguenti punteggi:

<b>UTI</b>	punti 15
<b>Forme collaborative tra Comuni</b>	punti 10
<b>Comuni singoli</b>	punti 5

**4.3** A parità di punteggio viene data priorità agli enti richiedenti aventi maggiore popolazione nel territorio di riferimento. A tal fine la popolazione residente è quella indicata nei dati in possesso della Regione e censita al 31.12.2015.

**4.4** Successivamente all'approvazione della graduatoria sono ammesse variazioni nell'ambito di ciascun intervento previa autorizzazione del Servizio regionale competente, purchè tali variazioni non comportino modifiche sostanziali al progetto. Nel caso di variazione non ammessa o non autorizzata

l'Amministrazione regionale procede alla revoca del contributo erogato per l'intervento interessato dalla variazione.

## 5. Misura del contributo.

**5.1** I progetti presentati sono finanziati secondo l'ordine decrescente di graduatoria previsto nel paragrafo 4 ed entro i seguenti limiti massimi per ogni beneficiario:

**a)** interventi di cui al **paragrafo 2.1 lettere a) e b)** in base al numero di unità operative appartenenti alla polizia locale dell'ente o della forma collaborativa richiedente, al momento della presentazione della domanda, secondo i seguenti limiti massimi

	Interventi di cui al paragrafo 2.1			
	lettera a)			lettera b)
N. operatori p.l.	UTI	Forme collaborative	Comuni singoli	UTI Forme collaborative Comuni singoli
<b>Da 8 a 15</b>	€ 10.000	€ 8.000	€ 5.000	€ 15.000
<b>Da 16 a 25</b>	€ 15.000	€ 12.000	€ 10.000	€ 30.000
<b>Oltre 25</b>	€ 20.000	€ 14.000	€ 12.000	€ 50.000

La determinazione delle unità operative deve farsi con riferimento alla figure professionali assunte con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. I rapporti di lavoro a tempo parziale sono considerati in relazione all'orario di lavoro effettivamente svolto (es. 2 operatori con contratto di lavoro a tempo parziale di 18 ore settimanali ciascuno, costituiscono 1 unità operativa). Qualora l'ente richiedente sia una forma collaborativa o un'UTI si considerano gli operatori complessivi di tutti gli enti che ne fanno parte.

**b)** intervento di cui al **paragrafo 2.1 lettera c)** in base alla popolazione residente al momento della presentazione della domanda, risultante dai dati in possesso della Regione e censita al 31.12.2015 secondo i seguenti limiti massimi:

	Interventi di cui al paragrafo 2.1	
	lettera c)	
Popolazione	UTI	Forme collaborative e Comuni singoli
<b>Fino a 20.000 abitanti</b>	7.000	5.000
<b>Da 20.001 a 35.000</b>	10.000	8.000

<b>Oltre 35.000</b>	15.000	10.000
---------------------	--------	--------

La ripartizione del contributo tra gli interventi previsti dal medesimo paragrafo 2.1.c) e indicata nella domanda è lasciata alla scelta del richiedente con i seguenti limiti:

- la somma richiesta per la realizzazione di due differenti interventi non può eccedere l'80% delle somme massime ammissibili;
- la somma richiesta per la realizzazione di un solo intervento non può eccedere il 40% delle somme massime ammissibili.

### **III<sup>a</sup> AREA. DISPOSIZIONI COMUNI ALLA I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> AREA**

#### **1. Enti che possono presentare domanda di finanziamento.**

**1.1.** La domanda di finanziamento può essere presentata, con le modalità previste al paragrafo successivo, da enti locali che, al momento della presentazione della domanda, siano dotati di un corpo di polizia locale (almeno 8 operatori, calcolati secondo i criteri di cui al paragrafo 5.1.a) della II<sup>a</sup> Area) e siano;

- a) UTI in nome e per conto dei soli Comuni che hanno conferito le funzioni di polizia locale all'UTI medesima;
- b) Comuni capofila di forme collaborative per lo svolgimento associato del servizio di polizia locale per conto dei Comuni che ne fanno parte;
- c) Comuni che svolgono servizio di polizia locale singolarmente.

**1.2.** Sono inammissibili le domande presentate singolarmente dagli enti che esercitano le funzioni di polizia locale in forma associata o hanno conferito le medesime funzioni all'UTI di riferimento.

#### **2. Modalità di presentazione della domanda.**

**2.1.** Gli enti locali interessati all'erogazione del finanziamento presentano alla Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme, Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza con sede a Udine, via Sabbadini n. 31, apposita domanda utilizzando il modulo che sarà approvato con decreto del Direttore centrale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme e pubblicato nella pagina dedicata del Portale delle autonomie locali del sito internet della Regione Friuli Venezia Giulia [www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it) nella sezione Polizia locale e sicurezza e contenente:

- a) l'indicazione del soggetto richiedente e, per le UTI e le forme collaborative, dei Comuni coinvolti nella realizzazione dei singoli interventi;
- b) la descrizione, per ciascuno degli interventi richiesti e previsti nella II<sup>a</sup> Area, delle criticità su cui si intende intervenire, il fabbisogno rilevato con i costi stimati, le modalità di realizzazione;

c) il cronoprogramma della spesa per la realizzazione di ciascun intervento.

**2.2.** Per le forme collaborative dovrà essere allegata alla domanda copia della convenzione per lo svolgimento in forma associata del servizio di polizia locale vigente al momento della presentazione della domanda.

**2.3.** La domanda, sottoscritta digitalmente dal legale rappresentante dell'ente richiedente o, in caso di forma collaborativa, dal legale rappresentante dell'ente capofila, dovrà pervenire entro il 60° giorno dall'approvazione definitiva del presente Programma per posta elettronica certificata all'indirizzo (pec) [autonomielocali@certregione.fvg.it](mailto:autonomielocali@certregione.fvg.it).

### **3. Spese ammissibili.**

Ai sensi della l.r. n. 7/2000, si considerano ammissibili a finanziamento le spese sostenute successivamente alla data di presentazione della domanda per la realizzazione degli interventi finanziati e fino:

- a) Al 31 dicembre 2017 per gli interventi di cui alla I° Area.
- b) Al 30 giugno 2018 per gli interventi di cui alla II° Area.

### **4. Modalità di attuazione**

**4.1** Ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge regionale 29 aprile 2009 n. 9, con successiva deliberazione la Giunta regionale ripartisce le risorse fra i richiedenti.

**4.2** I finanziamenti erogati devono essere utilizzati per l'esecuzione degli interventi conformemente a quanto indicato all'atto della presentazione della domanda.

**4.3** Ai fini dell'istruttoria il Servizio regionale competente provvede a richiedere agli interessati la documentazione mancante, ovvero ulteriori informazioni. Gli enti sono tenuti a fornire quanto richiesto entro il termine di 20 giorni dalla data di ricevimento della richiesta a pena di inammissibilità degli interventi a cui la documentazione o le informazioni si riferiscono.

### **5. Erogazione del contributo e modalità di rendicontazione.**

**5.1.** Alla liquidazione del finanziamento concesso si procederà, previa richiesta dell'ente beneficiario, tenuto conto di quanto indicato nel cronoprogramma di cui al paragrafo 2.1.c), della presente Area, con decreto del Direttore del Servizio regionale competente. La richiesta di liquidazione dovrà contenere l'indicazione della data di adozione del bando e della modulistica di cui al punto 2.5, lettera a) della I<sup>a</sup> Area.

**5.2.** In conseguenza dell'applicazione delle norme contenute nella legge regionale 12 dicembre 2014 n. 26, la liquidazione dei finanziamenti concessi ai Comuni capofila delle forme collaborative esistenti al

momento della presentazione della domanda è subordinata alla presentazione al Servizio regionale competente di una comunicazione, resa dal medesimo Comune capofila beneficiario, sull'avvenuta stipula di accordi sulle modalità di gestione dei rapporti finanziari relativi all'attuazione dei progetti presentati.

**5.3.** In caso di impossibilità a realizzare tutti o parte degli interventi finanziati, l'Ente beneficiario dei finanziamenti ne dà comunicazione al Servizio regionale competente al fine dell'eventuale rideterminazione del finanziamento concesso.

**5.4.** La rendicontazione delle spese sostenute con il finanziamento regionale è effettuata nelle forme previste dall'articolo 42 della l.r. n. 7/2000, entro il 30 settembre 2018.

## **6. Termini dei procedimenti.**

**6.1.** Il procedimento di concessione dei finanziamenti si conclude con l'adozione della delibera di riparto indicata nel paragrafo 4.1 della presente Area da emanarsi entro 90 giorni dalla scadenza del termine di cui al paragrafo 2.3 della medesima Area..

**6.2** Tale delibera è pubblicata sul sito web della Regione all'indirizzo web:

<http://www.regione.fvg.it/asp/delibere/> e nella pagina dedicata del Portale delle autonomie locali della Regione all'indirizzo web:

[http://autonomielocali.regione.fvg.it/aall/opencms/AALL/Polizia\\_Locale\\_e\\_sicurezza/sicurezza/Fin\\_re\\_g\\_2016/index.html](http://autonomielocali.regione.fvg.it/aall/opencms/AALL/Polizia_Locale_e_sicurezza/sicurezza/Fin_re_g_2016/index.html).

Alla conclusione del procedimento verrà data comunicazione agli interessati del provvedimento di concessione.

**6.3.** Il procedimento di erogazione del contributo concesso si conclude entro 90 giorni decorrenti dalla richiesta di cui al paragrafo 5.1 della presente Area.

**6.4.** Entro 90 giorni dalla scadenza dei termini di rendicontazione indicati al paragrafo 5.4 della presente Area verrà adottato il decreto di approvazione della rendicontazione ovvero, in caso di mancata rendicontazione, verrà comunicato ai beneficiari il provvedimento di revoca totale o parziale dei finanziamenti concessi.

## **7. Revoca dei contributi concessi**

L'Amministrazione regionale provvede alla revoca totale o parziale dei contributi concessi con il presente Programma secondo i seguenti criteri.

- 1.** revoca parziale (in relazione all'intervento modificato): modifiche non ammesse o non autorizzate ai sensi del paragrafo 4.4 della II<sup>a</sup> Area ;

2. revoca parziale (*fino ad un massimo del 20%* del contributo concesso) mancato adempimento dell'obbligo di cui all'ultimo periodo del paragrafo 2.5.a) della I<sup>a</sup> Area e dell'ultimo periodo del paragrafo 2.1 della II<sup>a</sup> Area;
3. revoca totale o parziale (dei contributi relativi all'intervento non rendicontato) in caso di mancata rendicontazione entro i termini previsti dal paragrafo 5.4 della III<sup>a</sup> Area.
4. revoca di tutti i contributi concessi in caso di mancata emanazione del bando e della modulistica entro il termine previsto dal punto 2.5, lettera a) della I<sup>a</sup> Area.

### III<sup>a</sup> SEZIONE. RISORSE FINANZIARIE

#### Risorse disponibili per l'attuazione del Programma

<b>Missione 03 Programma 02 Macroaggregato 203</b>		<b>Descrizione interventi</b>	<b>Stanziamiento <sup>(1)</sup></b>
1717	<i>Spese relative al programma regionale di finanziamento in materia di sicurezza-interventi realizzati dagli enti locali- parte capitale</i>	<b>Sezione II, I<sup>a</sup> Area, paragrafo 2.</b> Progetti presentati dagli enti locali volti a rimborsare le spese sostenute dalle persone fisiche, per l'acquisto, l'installazione ed attivazione, di sistemi di sicurezza presso la casa di abitazione.	€ 1.800.000,00
<b>Missione 03 Programma 02 Macroaggregato 104</b>		<b>Descrizione interventi</b>	<b>Stanziamiento</b>
1710	<i>Spese relative al Programma regionale di finanziamento in materia di sicurezza-interventi realizzati dagli enti locali- parte corrente</i>	<b>Sezione II, II<sup>a</sup> Area, paragrafo 2:</b> (a) spese per la manutenzione ordinaria degli impianti di videosorveglianza; (b) spese per l'acquisto delle divise ordinarie ed operative per gli operatori di polizia locale ; (c) spese per interventi a favore delle fasce deboli della popolazione.	€ 700.000,00

1. Le risorse attualmente disponibili nei capitoli 1717 e 1710 potranno essere eventualmente incrementate con apporti in corso d'anno.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL VICEPRESIDENTE